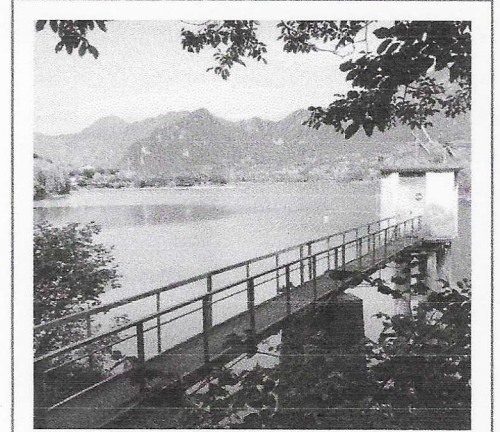


Per il secondo giorno consecutivo ieri nel lago d'Idro entrava più acqua di quanta ne uscisse:

Per il secondo giorno consecutivo ieri nel lago d'Idro entrava più acqua di quanta ne uscisse: il livello è rimasto così sostanzialmente stabile se non in leggero aumento. Un segnale tranquillizzante, anche se si sta parlando di un equilibrio al limite, ma pur sempre un buon segnale che lascia dedurre che dal Trentino stiano facendo il possibile per non far entrare in crisi l'ecosistema del lago rilasciando acqua dai bacini a monte del fiume Chiese. Per avere l'ufficializzazione del rilascio di quei sei milioni di metri cubi aggiuntivi, chiesti dalla Regione Lombardia manca a questo solo il parere di Terna, la società italiana operatrice delle reti di trasmissione dell'energia elettrica: se si riterrà che in questo momento quella risorsa non è strategica ai fini della produzione di energia elettrica, allora si potrà ufficialmente tirare il fiato. La risposta è attesa già nella giornata di oggi.

Resta qualche discrepanza fra le misurazioni registrate ieri dal sito

laghi.net (367,38 metri slm) e quelle del sito del Consorzio di bonifica di secondo grado (367,40 metri slm): un paio di centimetri di differenza possono sembrare pochi, ma letti in quantitativi d'acqua sono pari a 220 mila metri cubi. Un metro in altezza dell'acqua dell'Eridio coincide infatti a 11 milioni di metri cubi, un quantitativo che in questo periodo potrebbe bastare all'agricoltura per una ventina di giorni ma per l'ecosistema rappresenterebbe un sacrificio importante. «È una cosa inconcepibile - dice il sindaco di Idro Aldo Armani - : dal 1987, quando è scaduta la concessione a derivare fino a 7 metri di acqua dal lago d'Idro, sono passati 35 anni e nulla è stato fatto per evitare che si arrivasse a tali situazioni di tensione. Comprendiamo le necessità dell'agricoltura, il problema della siccità coinvolge tutti, ma in oltre 30 anni non è stato fatto niente per il risparmio idrico, visto che è una risorsa e ce n'è sempre meno, il mondo della politica si sveglia solo quando si manifesta l'evento invece di assolvere al suo ruolo di pianificatore». Placata, al momento la sete della pianura, sulle sponde dell'Eridio rincuora che sia stata scongiurata la deroga al deflusso minimo vitale, fatto che accadde per l'ultima volta nel 2015, e che fu evitato per un soffio nel 2017 quando si presentò una situazione molto simile. Da sei anni, da quando la gestione dei livelli del lago d'Idro è stata assegnata ad Aipo, agenzia interregionale per il fiume Po, le crisi sono sempre state risolte senza deroghe. Nel frattempo il quadro siccitoso potrebbe avere anche ripercussioni anche su altre opere, ad esempio quella del depuratore del Garda: «Il rapporto per quanto riguarda lo scarico della depurazione per quest'opera è di 1 a 2 massimo 1 a 3, la norma lo vincola a 1 a 5 - afferma Gianluca Bordiga, presidente della federazione delle associazioni del fiume Chiese e del lago d'Idro -. In questo modo il Lago d'Idro non conterebbe più nulla, sarebbe biologicamente morto». Dunque c'è la necessità strutturale di dover recuperare altri 2 metri cubi al secondo, come sta avvenendo in questi giorni; lo scorso anno quando il fenomeno era meno marcato, sono serviti 12 mln di metri cubi di acqua, oltre 1 mln di euro versato dalla Lombardia alla regione confinante. Anche perché l'aiuto del Trentino è regolato da un accordo prefettizio, stipulato nella primavera del 2007 ed è frutto anche delle battaglie politiche e delle rivendicazioni dei comitati della zona. «La petizione mandata dalle mamme del Chiese al parlamento Europeo, sottolinea quanto previsto dalla legge, ossia la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani in materia ambientale - commenta Piera Casalini, portavoce Mamme del Chiese -. Chiediamo il rispetto del nostro territorio e i giusti provvedimenti per tutelare il



Sollievo per il Lago d'Idro che sta ricevendo acqua dal Trentino: per ora può evitare di andare in sofferenza

lago e il Chiese». Il comitato indica anche 3 strade per scongiurare la mancanza di acqua in futuro: una gestione coordinata del bacino tra Trento, Brescia e Mantova, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e il ridimensionamento del comparto agricolo. .